

Ecco un testo fondamentale, una storia vera e potente. Qui il maggior poeta del Novecento mette in gioco le questioni più forti della storia. Che senso hanno i continui rivolgimenti delle forze sociali? E soprattutto qual'è il peso sociale della fede? Come la fede entra a giudicare le vicende del potere e della società? La Chiesa che coscienza ha della propria presenza tra gli uomini? La figura e il martirio di Tommaso Becket (1170) diventano nell'arte di Eliot una provocazione all'uomo e al cristiano contemporaneo. Un affresco bruciante e drammatico dove la vita di ciascuno e la società di oggi possono riconoscersi. E interrogarsi.

(dalla quarta di copertina)

«Assassinio nella cattedrale»

di T.S. Eliot

*Il prof. PAOLO TREVISAN ci aiuterà alla
comprensione del testo*

GIOVEDÌ 29 GENNAIO 2004 ORE 21.00

**Parrocchia dei Servi di Maria
Bissuola - Mestre**

Eliot non scrisse *Assassinio nella cattedrale* per commuoverci con la storia del martirio di Tommaso Becket, ma per dirci che ogni istante della nostra vita è uguale a quell'istante, che ciò che condusse alla morte e alla glorificazione di Tommaso Becket è uguale a ogni istante della vita di ogni cristiano del mondo, perchè in ogni istante ogni cristiano gioca la stessa partita. (...) Non i grandi principi astratti, ma i concreti, sordidi particolari. I sordidi, lucenti, gloriosi particolari. Ma nello smagliante, altissimo dramma sembrerebbe non esserci posto per i particolari. (...) E questo è sbagliato, perchè è se mai nella nostra vita che i particolari rilucono, e se noi non vediamo quella luce è perchè per noi l'istante, che è sempre decisivo, è invece opaco e pigro. Non è il poeta che dà loro la propria luce, ma li sceglie – Eliot agisce sempre così – per la luce che portano sempre in sé.

(dalla prefazione di Luca Doninelli)